



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

***Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 2018, n.55, recante
ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni
Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a
far data dal 24 agosto 2016
(AS 435)***

***Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti
presentati dal Governo***

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 13 giugno 2018

Il turismo non è solo il settore economico che genera – tra effetto diretto, indiretto e indotto oltre il 10% del PIL nazionale e di quello delle aree colpite dalla sequenza sismica ancora in corso, ma è anche, probabilmente, il modello di attività e di produzione di reddito che costituisce la base del sistema di economia territoriale di queste aree.

Il turismo, infatti, va analizzato in quanto settore economico caratterizzato da una forte interdipendenza di tutte le sue componenti, dalla ricettività alla ristorazione fino all'erogazione di una filiera complessa e vasta di servizi che sono alla base dell'economia di una rete di imprese e professionisti. Ma ancor più, da esso dipendono in parte rilevante, soprattutto nelle zone colpite dal sisma e nel complesso delle regioni del centro Italia, le transazioni e quindi la creazione di valore aggiunto di fondamentali altri settori: dai **trasporti al commercio**.

Leggere la situazione economica di queste aree attraverso la lente fornita dalle attività turistiche significa, pertanto, descrivere una realtà che riguarda una porzione amplissima del sistema economico locale che costituisce il cuore pulsante di una parte significativa della economia complessiva del nostro Paese.

Nelle imprese del turismo si ritrovano tutti i diversi livelli di danneggiamento che il sisma ha potuto generare: oltre alle attività incluse nelle cosiddette "zone rosse" che sono state totalmente distrutte o comunque rese non utilizzabili, troviamo infatti quelle che, sempre nelle stesse zone rosse o comunque all'interno del cosiddetto "cratere", sarebbero in realtà in grado di operare ma non risultano raggiungibili o fruibili per via del contesto nel quale sono inserite; fino ad arrivare a quelle che, dentro o fuori cratere che siano, e senza essere state danneggiate in alcun modo dal sisma, lo sono invece dalla perdita verticale di volume d'affari dovuta alla degenerazione complessiva dell'immagine e del contesto economico generale di buona parte dell'Italia centrale.

Se, come è giusto che sia, i primi e più sostanziosi interventi di supporto sono stati messi in atto pensando alla ricostruzione e a chi un'attività proprio non ce l'ha più, man mano che si prolungano gli effetti della calamità che si sta affrontando diventa sempre più evidente, in tutta la sua contraddittoria drammaticità, il danno per gli altri: titolari, dipendenti e collaboratori di unità che sarebbero pienamente in grado di produrre reddito ma che non lo possono fare, in tutto o in parte, per via del totale deterioramento del contesto fisico o logico-ideale nel quale sono inserite.

Per fare ripartire queste economie, fondamentali per evitare lo spopolamento di intere aree o la loro irreversibile degenerazione, serve iniettare risorse che consentano di tenere attivi i processi produttivi – per quanto a bassi regimi - fin tanto che le difficoltà logistiche o di immagine che oggi si registrano non saranno superate grazie ai piani di intervento già posti in atto dal pubblico e dal privato.

Ed è per questo motivo che dobbiamo purtroppo constatare che, a quasi due anni dall'inizio degli eventi sismici, la situazione di emergenza in alcune zone non è ancora terminata e che anche nelle zone circostanti alle aree del cosiddetto cratere, le condizioni di normalità economica purtroppo non si sono ancora ristabilite.

Non solo, una serie di nuove scosse hanno colpito le zone del terremoto alla vigilia della stagione turistica 2018, dopo che le festività pasquali avevano fatto registrare elementi di positività, facendo riaffiorare la paura; ed a preoccupare, più dei danni materiali, sono gli effetti delle scosse sull'economia ed il lavoro.

Questo prolungamento degli effetti del sisma rappresenta la vera minaccia per la ripresa nei comuni colpiti, che grazie alla bellezza dei loro paesaggi e alla qualità dell'offerta enogastronomica, vedono ancora nel turismo la loro possibilità di riscatto.

E, purtroppo, in questo quadro di difficoltà, si è andata ad aggiungere la situazione generata dal terremoto di Ischia che pur non avendo avuto, fortunatamente, le conseguenze devastanti del sisma dell'Italia centrale, ha creato per le attività collocate nella parte dell'isola maggiormente colpita, una situazione economica paragonabile.

Sostegno al reddito lavoratori dipendenti ed autonomi

Nell'ambito delle iniziative normative volte a sostenere le popolazioni coinvolte dagli eventi sismici, nel condividere l'impostazione data per la salvaguardia del lavoro, si rende necessario prorogare gli strumenti di integrazione salariale originariamente previsti per evitare la dispersione delle professionalità presenti ed arginare il rischio di desertificazione economica e produttiva.

A tal fine, la conferma per tutto il 2018 delle misure in favore dei lavoratori dipendenti ed autonomi (cassa integrazione salariale in deroga ed una tantum) costituisce un intervento di sostegno importante per i lavoratori e le imprese delle zone terremotate durante la fase di ricostruzione delle attività imprenditoriali.

Nella stessa logica è necessario estendere le predette misure, e successive proroghe, anche ai comuni dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017 in modo da favorire la ripresa dei territori danneggiati.

Il rifinanziamento delle predette misure potrebbe avvenire nei limiti delle risorse a suo tempo stanziare.

Da ultimo, con particolare riferimento alla cassa in deroga in caso di adozione del trattamento in esame, è importante che trovi applicazione il consolidato indirizzo ministeriale in ordine alla possibilità di accedere prioritariamente alla cassa in deroga per le imprese rientranti nel campo di applicazione della disciplina sul Fondo di integrazione salariale in modo da favorire l'utilizzo della misura di sostegno e consentire alle imprese di mantenere attiva la costanza di rapporto di lavoro senza limiti collegabili alle dimensioni aziendali.

Sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali

Per quanto riguarda la sospensione degli oneri contributivi previdenziali, assistenziali ed assicurativi, già disposta dal comma 13 dell'articolo 48 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, il decreto legge in esame mira correttamente a posticipare la ripresa del pagamento di tali contributi e dei premi INAIL non versati per effetto della sospensione dall'attuale 31 maggio 2018 al 31 gennaio 2019.

Tuttavia, considerando il perdurare della situazione di forte criticità nelle zone interessate dagli eventi sismici, si ritiene che tale termine debba essere ulteriormente prorogato di un anno – fino, quindi, al 31 gennaio 2020 e fermo restando l'incremento del periodo massimo di rateizzazione - così da evitare il susseguirsi di interventi normativi di carattere emergenziale che non consentono alle imprese di programmare adeguatamente la propria attività ed il graduale ripristino delle normali condizioni economiche e di vita.

Oltre alla sospensione degli obblighi tributari – già prevista dall'art. 2, comma 5-bis, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148 - occorre anche pienamente includere negli interventi di sospensione, e successive proroghe, dei versamenti contributivi e assistenziali e dei premi INAIL i comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017, garantendo anche in questi territori le migliori condizioni necessarie per un ritorno progressivo alla piena normalità ed operatività delle attività economiche che li caratterizzano.

Proroga sospensione bollette ed estensione a Ischia

Vi è poi la richiesta della sospensione dei pagamenti delle fatture relative ai servizi di erogazione di energia elettrica, acqua e gas, nonché per i settori delle assicurazioni e della telefonia, differendo detta sospensione fino al 1° gennaio 2020 per coloro i quali dichiarino con apposita autocertificazione l'inagibilità del fabbricato. Con l'emendamento, inoltre, si chiede l'estensione delle predette misure anche ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia per gli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

Proroga Mutui ed estensione a Ischia

Si richiede inoltre di prorogare, fino al **31 gennaio 2020**, la sospensione del pagamento delle rate di ammortamento dei mutui per gli edifici destinati ad attività produttiva. Per gli immobili all'interno delle zone rosse, nonché per gli immobili ai quali è stato riconosciuto il danno grave, il termine è posticipato al 31 dicembre 2021.

Con l'emendamento, inoltre, si chiede l'estensione delle predette misure anche ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia per gli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

Estensione a Ischia della proroga cartelle di pagamento

Per quanto riguarda la **sospensione degli adempimenti tributari** si chiede di applicare la proroga dei termini per la notifica **delle cartelle di pagamento** anche ai comuni di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio dell'isola di Ischia per gli eventi sismici verificatisi il 21 agosto 2017.

Ricostruzione edifici con irregolarità edilizie, urbanistiche e sismiche

Infine, si evidenzia come sia necessario supportare i territori nella fase di ricostruzione degli edifici privati, che ad oggi risulta essere profondamente rallentata a causa delle criticità emerse in ordine alle irregolarità edilizie, urbanistiche e sismiche, allo stato delle pratiche di condono e alle difficoltà di accertamento della doppia conformità per gli abusi edilizi. Si tratta di un fenomeno di dimensioni inaspettate che sta bloccando migliaia di progetti di ricostruzione di imprenditori e cittadini e le relative domande di contributo. Un quadro complesso e articolato, che suggerisce la predisposizione di soluzioni specifiche a seconda della gravità delle difformità, ma che obbliga ad intervenire urgentemente sotto il profilo delle procedure per ridurre i tempi necessari all'approvazione dei progetti. Attualmente, infatti, le domande di ricostruzione sono presentabili solamente in seguito alla chiusura del procedimento di sanatoria o condono edilizio, mentre, data l'eccezionalità del contesto, risulterebbe quanto mai necessario prevedere una procedura unificata, che abbinasse il superamento della difformità con il rilascio del titolo abilitativo. In questo caso, naturalmente, il contributo pubblico per la ricostruzione spetterebbe in proporzione alla sola parte di edificio regolarmente realizzato prima dell'evento sismico.